

delle colture e l'isolamento contadino come si è accennato, togliendo dal contatto con il mercato gran parte della produzione e della popolazione rurale, attuano di molto l'impatto. Dall'altro sono proprio gli aspetti più arcaici del sistema che svolgono una funzione insostituibile. In primo luogo il livello, ma più ancora la natura della remunerazione del lavoro, ad esempio, che consentono di ridurre la quantità del capitale variabile la cui anticipazione d'altronde non spetta al proprietario, bensì al mezzadro¹⁸². In secondo luogo lo scarso rilievo strategico del capitale fisso¹⁸³, come gli stessi rilievi mossi in precedenza sulla modesta consistenza e sulla staticità delle scorte vive e sulla meccanizzazione stanno a dimostrare, e come confermerebbe probabilmente l'indagine sul settore delle scorte morte assegnate ai coloni, sulla immobilità delle quali, anche nel lungo periodo, già il Dal Pane ha fornito un esempio molto significativo¹⁸⁴. Per converso deve essere rilevato il ruolo fondamentale giocato dal « capitale fondiario »¹⁸⁵, in misura crescente nelle aree della mezzadria classica a più fitto appoderamento e a più intense piantagioni arboree e sistemazioni del terreno¹⁸⁶, ove più alto, cioè, è il peso di quel capitale (ma forse più giusto sarebbe dire lavoro) « incorporato nella terra », di quel « risparmio investito ed immedesimato col terreno naturale »¹⁸⁷, che è uno degli elementi di fondo che può risultare molto utile alla comprensione del reale significato economico del sistema mezzadrile e della sua « convenienza » sui terreni a bassa fertilità naturale¹⁸⁸; uno degli elementi di fondo di quel « faticoso equilibrio » nel quale Luigi

182. D. TABET, *La rendita fondiaria nella agricoltura italiana*, Roma, 1973, p. 72.

183. Come dimostrano d'altronde con immediata evidenza i dati forniti dal complesso delle indagini aziendali promosse dall'INEA e che abbiamo citato nelle note precedenti. Cfr. le considerazioni riassuntive di D. PERINI, *Risultati economici di aziende agrarie: negli anni 1929-1930* cit., pp. 58. Ma confronta in particolare M. BANDINI, *Sulla natura economica del capitale di anticipazione nelle aziende mezzadrili*, « Italia agricola », LXX, 1938; V. BELLUCCI, *I redditi* cit., pp. 178 e seg.; G. TASSINARI, *Saggio* cit., pp. 85 e seg.

184. L. DAL PANE, *Per la storia dei libretti colonici*, in: *Studi in onore di Amintore Fanfani*, vol. V, Milano, 1962, pp. 71-72.

185. Sul concetto di « capitale fondiario » usato dalla scuola di Serpieri, cfr. G. TASSINARI, *Saggio* cit., p. 30; per una critica a tale concetto si vedano le pp. 39 e seg. di D. TABET, *La rendita* cit. e G. LORENZONI, *Introduzione e guida ad una inchiesta sulla piccola proprietà coltivatrice post bellica in Italia*, Roma, 1929, p. 68.

186. M. BANDINI, *Relazioni* cit., pp. 419 e seg.

187. L. EINAUDI, *Problemi* cit., p. 4.

188. Su ciò di particolare interesse sono le considerazioni di M. MIRRI, *Mercato* cit., p. 419.